

Ricordato Carlo Maria Guaina Logoteta

## Una strada per lo storico

**Valeria Malara**

Un tuffo nel passato per riportare alla luce le opere e la vita di un famoso storico reggino, Carlo Maria Guarna Logoteta. L'incontro, promosso dall'Anassilaos, si è svolto nel salone dei Lam-padari di Palazzo San Giorgio, coordinato dallo stesso presidente dell'associazione Stefano Iorfida, presente, in rappresentanza della famiglia, Giuseppe Maria Guarna, che ha tanto fatto per lo svolgimento di questo significativo momento culturale. L'exkursus storico su Carlo Maria Guarna Logoteta è stato affidato al dott. Francesco Arillotta, che ha ricordato innanzi tutto le sue opere, frutto di una solida preparazione culturale classica.

Nato il 13 giugno 1815, a 28 anni scrive su "Fata Morgana", per continuare su "La Zagara". Per tale attività, sarà definito "cavaliere della penna, cattolico pubblicitista". Scrive due drammi lirici: il "Luchino Visconti" e l'"Eudossia". Racconta Arillotta: «Ma sono i suoi studi storiografici a porlo al centro della vita culturale reggina. Per un decennio attende a "Notizie cronostoriche sulla città di Reggio Calabria" che va dal 1797 al 1847, in prosecuzione della Storia dello Spanò Bolani, e che, rimasta manoscritta alla sua morte, sarà poi stampata per iniziativa dei figli. Una terza parte, in cui tratta .gli avvenimenti accaduti a Reggio tra il 1847 e il 1862, restò inedita».

«Altri suoi lavori storiografici - aggiunge Arillotta - saranno pubblicati su "Rivista storica calabrese" e su la "Rivista critica calabrese". Nel 1957, infine, Domenico De Giorgio stampa quella parte ancora inedita della Storia, integrata dallo stesso De Giorgio fino al 1908».

Valutando il valore scientifico di quest'opera, Arillotta ha sostenuto che, mentre la prima parte, quella fino al 1847, è ben scritta, documentata, obiettiva, imparziale, la seconda, quella dal 1847 al 1862, è totalmente diversa: linguaggio aggressivo, giudizi nettamente di parte, atteggiamento chiaramente rancoroso. Arillotta confessa di essersi chiesto il perché di questa trasformazione, e di avere voluto approfondire la conoscenza del personaggio. La ricerca è partita dalla sua casata antichissima i cui membri sono già testimoniati a Reggio nel XVI secolo.

Arillotta ha, quindi, ricostruito l'ascendenza a partire dal secentesco avo Andrea, e la consistenza economica della sua famiglia, documentata dall'onciario del 1749 e nei documenti esistenti negli archivi cittadini, compreso il grande fondo Priorato alle Sbarre, posto tra i vicoli tutt'ora esistenti di S. Anna e S. Giuseppe.

Perché, dunque, presentare i fatti del 1860 in modo così spacciatamente partigiano? Arillotta ha ipotizzato che tutto potrebbe derivare da quel "Provvedimento di allontanamento dal territorio della provincia" preso, con decreto del 25 agosto 1860, dalla Giunta di Stato nominata da Antonino Plutino subito dopo il passaggio di Giuseppe Garibaldi da Reggio. Fra gli esiliati, c'era anche Guarna Carlo di Pasquale. Egli fu costretto così a lasciare Reggio; andò a Malta, da dove sarà autorizzato a rientrare solo dopo due anni. Quel provvedimento, giudicato iniquo dai suoi stessi contemporanei, secondo Arillotta, quell'essere stato il Guarna, quale capo gabinetto dell'Intendenza di Reggio, al centro di un violento scontro fra l'intendente dell'epoca, Amilcare Corrado, e, contemporaneamente, i filo-borbonici da una parte, che lo ritenevano troppo debole contro la setta rivoluzionaria, e i liberali, dall'altra, che lo accusavano di aver fatto licenziare Andrea

Vollaro, alto dirigente della stessa intendenza e fervente unitario. I suoi legami con il Corrado gli crearono, così, nemici potenti, che prima ottennero il suo trasferimento a Catanzaro, che egli non accettò, per cui si dovette dimettere, e poi, rientrato il Vollaro nell'Intendenza dopo gli e-venti garibaldini, gli inflissero l'esilio. Arillotta ricorda: «Dopo, il ritorno da Malta, si rimise a scrivere su quei fatti che l'avevano visto involontario protagonista; e il risentimento sopravanzò l'equilibrio dello storico. I suoi giudizi sui rivoluzionari reggini sono sferzanti, al limite dell'ingiuria». Arillotta ha sostenuto che bisogna però comprenderlo perché sta soffrendo moltissimo, moralmente, ma anche fisicamente per continui attacchi di gotta. Morirà stroncato da un attacco apoplettico, il 29 agosto 1882, a soli 67 anni. Non gli fu nemmeno intitolata una strada. Oggi, ha proposto Arillotta in conclusione, gli si potrebbe dedicare la via o la piazzetta S. Anna alle Sbarre, nell'ex rione Guarna, sorto dopo il 1908, proprio nel fondo Priorato.